

## **2. Italo Calvino: l'impegno di un intellettuale nel secondo dopoguerra**

### **Scheda di sintesi**

**TITOLO:** Italo Calvino: l'impegno di un intellettuale nel secondo dopoguerra

**CONOSCENZE TRASMESSE:** lettura integrale del romanzo di Italo Calvino, "Il sentiero dei nidi di ragno" (1947); lettura di brani scelti da I. Calvino, "La giornata d'uno scrutatore", lettura di brani scelti da "Le città invisibili" (1972); antologia critica

**OBIETTIVI FORMATIVI E COMPETENZE CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE**  
L'alunno deve dimostrare di essere capace di  
- comprendere la complessità del rapporto tra intellettuali e potere  
- individuare le istanze narrative presenti nei testi, in particolare la caratterizzazione dei personaggi

**METODOLOGIE E STRUMENTI:** lettura e analisi in classe o a casa dei testi con esercizi di comprensione dei livelli formali e contenutistici presenti; discussione collettiva sulle tematiche rilevate. Si utilizzerà il libro di testo solo per la trattazione del contesto; l'edizione integrale del "Sentiero dei nidi di ragno"; fotocopie dei brani tratti da "La giornata d'uno scrutatore" e "Le città invisibili" e dai saggi critici che interverranno nel percorso.

**DURATA:** circa 9 lezioni di un'ora

**DESTINAZIONE:** il percorso è rivolto ad un quinto anno del liceo scientifico tecnologico, sperimentazione del liceo scientifico dove la coincidenza tra l'insegnamento dell'italiano e della storia nel medesimo docente permette di organizzare i collegamenti interdisciplinari.

**TIPOLOGIE DELLE VERIFICHE:** 1. Analisi di un testo di Calvino sulle principali tematiche affrontate. 2. Verifiche intermedie saranno presentate durante il percorso. 3. prova scritta misurata sulla tipologia A dell'esame di Stato.

## **2. Italo Calvino: l'impegno di un intellettuale nel secondo dopoguerra**

Questo percorso didattico vuole presentare la complessità dell'impegno di Italo Calvino attraverso le varie fasi della storia italiana del secondo dopoguerra, mostrando nello stesso tempo il modo in cui si esprimeva, le sue effettive realizzazioni letterarie e saggistiche.

In particolare, saranno presi in esami tre momenti, con le relative problematiche, cui corrisponderà, nel percorso didattico, la lettura di tre testi-chiave:

- "Il sentiero dei nidi di ragno", che servirà a gettare luce sul rapporto tra Calvino e il neorealismo in termini di adesione o distacco dai canoni formali della poetica neorealista, e consequenzialmente dell'ideologia che a questa poetica è sottesa;
- la lettura di brani significativi da "La giornata d'uno scrutatore" del 1963, che permetterà di comprendere le nuove problematiche che emergevano nel rapporto tra intellettuali e politica negli anni cinquanta;
  - infine la lettura di due brani da "Le città invisibili" (1972) completerà idealmente il profilo, proponendo un impegno del tutto sganciato dalla contingenza politica.

Caratteri, temi, fasi e protagonisti del neorealismo costituiranno una preconoscenza necessaria del percorso. Sarà invece opportuno delineare, prima di affrontare i testi, il profilo dell'intellettuale "impegnato" nel secondo dopoguerra, permettendo agli alunni di cogliere quali aspettative, politiche e culturali, fossero connesse al ruolo di quello, soprattutto nel contesto della storia del partito comunista. Saranno quindi chiariti i concetti di "intellettuale organico", di "fiancheggiatore", di "compagno di strada", mostrando al contempo in che modo il rapporto tra intellettuali e partito riproponga, in un ambito ristretto, il più ampio problema della pretesa di controllo della cultura da parte di un centro di potere e quali siano i limiti e le contraddizioni interne a questo rapporto. A questo proposito potranno essere presi in considerazione passi scelti dalla polemica tra Vittorini e i vertici del Pci intorno alla gestione e alle scelte culturali del "Politecnico"<sup>1</sup> nel periodo tra il 1946 e il 1947.

---

<sup>1</sup> La scelta potrà essere operata sui seguenti testi: E. Vittorini, *Una cultura nuova*, in "Il Politecnico", 1; E. Vittorini, *Politica e no. Per una nuova cultura*, in "Il Politecnico", 7; P. Togliatti, *Politica e cultura*, in "Il Politecnico", 33-34; E. Vittorini, *Politica e cultura*, in "Il Politecnico", 35; M. Alicata, *La corrente "Politecnico"* (1946), in *Intellettuali e azione politica*, a cura di R. Martinelli e R. Maini, Roma 1976, p. 63.

## 2.1. Calvino e il neorealismo: "Il sentiero dei nidi di ragno"

Il percorso vero e proprio prenderà spunto dalla lettura in classe della citata prefazione che lo stesso Calvino aggiunse al "Sentiero" nel 1964. Da questa introduzione sarà possibile estrapolare, in prima analisi, il quadro generale, letterario e politico, nel quale il romanzo va collocato, oltre a trarre utili indicazioni sul modo in cui Calvino concepiva il proprio impegno di scrittore e di intellettuale all'interno di quel quadro. In tal modo sarà possibile apprezzare l'originalità del contributo di Calvino sia a livello di scrittura che di impegno, ovvero valutare in quale misura Calvino apparisse legato a quel clima culturale e politico e in che misura invece se ne distacchi. Il primo degli elementi che potrà essere evidenziato è quello che riguarda l'esperienza del neorealismo, presentata da Calvino come esperienza conclusa, filtrata attraverso un'interpretazione che non era democratica solo sul piano dei contenuti, ma anche – e specialmente – su quello della varietà, intesa come molteplicità di linguaggi, di stili e di ritmi che non potevano essere ricondotti al naturalismo "paesano" di fine Ottocento, ma alla matrice comune delle *Italie*, in un momento in cui l'unità era determinata dagli eventi storici: "Il 'neorealismo' non fu una scuola. (Cerchiamo di dire le cose con esattezza). Fu un insieme di voci, in gran parte periferiche, una molteplice scoperta delle diverse *Italie*, anche – o specialmente – delle *Italie* fino allora più inedite per la letteratura"<sup>2</sup>.

Ma questa definizione, che pur privilegia su tutti gli altri un singolo nucleo di quella poetica, si allargava ad una lettura poco canonica del neorealismo, che accostava addirittura all'espressionismo, quando passa a considerare il proprio oggetto, il "Sentiero":

<sup>3</sup>Le deformazioni della lente espressionistica si proiettano in questo libro sui volti che erano stati di miei cari compagni. Mi studiavo di renderli contraffatti, irriconoscibili, "negativi", perché solo nella "negatività" trovavo un senso poetico [...] Inventai una storia che restasse in margine alla guerra partigiana, ai suoi eroismi e sacrifici, ma nello stesso tempo ne rendesse il colore, l'aspro sapore, il ritmo...

La seconda, importante, chiave di lettura che potrà essere tratta dalla prefazione, riguarda la tematizzazione dell'impegno. Si tratta qui di dichiarazioni di intenti che, collocate alla metà degli anni sessanta, hanno avuto non solo un valore di riflessione riguardo al problema del "Sentiero" e della rivendicazione dell'appartenenza del romanzo al contesto della

---

<sup>2</sup> I. Calvino, prefazione a *Il sentiero dei nidi di ragno*, Torino 1964, p. 9.

“letteratura impegnata”, ma permettono di comprendere a fondo il senso generale del concetto di impegno per Calvino, anche in riferimento alle fasi successive della sua opera narrativa. Ciò che balza subito agli occhi, in questo brano, è il fatto che Calvino non si accontentasse della funzione codificata di “engagement” per come era venuta configurandosi nel secondo dopoguerra, ovvero di una funzione celebrativa e didascalica al servizio di una “direzione politica”:

Posso definirlo un esempio di “letteratura impegnata” nel senso più ricco e pieno della parola. Oggi, in genere, quando si parla di “letteratura impegnata” ci se ne fa un’idea sbagliata, come d’una letteratura che serve da illustrazione a una tesi già definita a priori, indipendentemente dall’espressione poetica. Invece quello che si chiamava l’“engagement”, l’impegno, può saltar fuori a tutti i livelli: qui vuole innanzitutto essere immagini e parola, scatto, piglio, stile, sprezzatura, sfida.

Un programma antidogmatico e anticelebrativo che trovava riscontro, tra l’altro, nel modo in cui Calvino presentava i personaggi del romanzo. Non gli eroi del romanzo neorealista canonico, i “migliori partigiani”, ma, come si legge nella prefazione, “i peggiori possibili [...] un reparto tutto composto di tipi un po’ storti”. “Ci davo dentro a tutto spiano con la brutalità neorealista”, avrebbe spiegato nella nota ai *“Nostri antenati”* del 1960. Un epos al contrario, che stravolgeva le regole dall’interno, in polemica con i “sacerdoti d’una Resistenza agiografica ed edulcorata”, in nome di una scelta radicalmente artistica: “cosa cambia?” si chiedeva Calvino: “Anche in chi si è gettato nella lotta senza un chiaro perché, ha agito un’elementare spinta di riscatto umano, una spinta che li ha resi centomila volte migliori di voi...”.

Al termine di questa fase del percorso, sarà assegnato a casa a ciascun alunno il compito di scrivere un commento su un brano del “Sentiero” a propria scelta. In questo lavoro, che costituirà l’oggetto di una successiva discussione in classe, gli alunni dovranno mettere in relazione il contenuto del romanzo con gli elementi che Calvino propone nella lettura del 1964.

## 2.2. “La giornata d’uno scrutatore” (1963)

Scriveva Calvino nella Nota che chiude il romanzo: “La sostanza di ciò che ho raccontato è vera; ma i personaggi sono tutti completamente immaginari [...] ammesso che questo possa importare, in un racconto che è più di riflessioni che di fatti”. Gli elementi preliminari che si presenteranno saranno

---

<sup>3</sup> *Ibid.*, pp. 11-2.

essenzialmente due: anche qui si parlava di una forma di impegno che non può fare a meno dell'invenzione letteraria. "La giornata d'uno scrutatore" - e le pagine proposte alla classe ne saranno una conferma - nasceva da un'esigenza di "riflessione" su un decennio (anche questa volta in una visione retrospettiva), ma è, e resta, opera dotata di una assoluta cifra letteraria, nella fattispecie narrativa.

Il secondo elemento sarà dato dalla constatazione del superamento del realismo che aveva rappresentato, seppure in modo del tutto originale, la rappresentazione del "Sentiero". Qui si metterà in evidenza come, coerentemente con la nota finale, l'intreccio fosse piuttosto funzionale alla rappresentazione di uno stato d'animo, o di una mentalità più che di un evento, o di una serie di eventi storici.

Il primo brano che si intenderà proporre è l'incipit del romanzo. Qui sarà presentata la figura del protagonista, attraverso una serie di tratti "tipici". Intanto, dopo poche righe, Amerigo Ormea è "di sinistra", non solo, "è iscritto al partito" (comunista, si chiarirà poche pagine dopo). Ma è soprattutto un intellettuale. Intellettuali sono le preoccupazioni che lo accompagnano nel suo tragitto verso il seggio elettorale, ma soprattutto, è intellettuale il pessimismo di colui che "aveva imparato che in politica i cambiamenti avvengono per vie lunghe e complicate".

Il secondo brano proposto, la parte centrale del capitolo III, permetterà di afferrare a fondo la mentalità e gli stati d'animo dell'intellettuale rappresentato nella "Giornata": la disillusione patita dall'intellettuale all'indomani dell'esperienza dell'immediato dopoguerra: "In quegli anni la generazione d'Amerigo [...] aveva scoperto le risorse d'un atteggiamento finora sconosciuto: la nostalgia". Disillusione per la fine della partecipazione di massa "alle cose e agli atti della politica", nostalgia per le "sedi di improvvisate dei partiti, piene di fumo, di rumore di ciclostili, di persone incappottate", un senso di separazione nel constatare il ritorno dell'"ombra grigia dello Stato burocratico, uguale prima durante e dopo il fascismo", la degenerazione della democrazia paragonata allo scenario del Cottolengo, nel quale Amerigo svolgeva il suo ufficio di scrutatore: "All'origine, anche qui doveva esserci stato (in un'epoca in cui la miseria era ancora senza speranza) il calore d'una pietà che pervadeva persone e cose". Qual è la via d'uscita? Quella di "far mettere a verbale il proprio disaccordo" nei confronti degli abusi cui gli scrutatori "di sinistra", dotati o no della buona volontà di incidere sulla realtà, assistono nel capitolo VIII, la cui lettura potrà essere assegnata a casa con l'obiettivo di far individuare agli alunni i tratti caratteristici della mentalità del protagonista,

oltre che gli elementi politici, ma soprattutto culturali, dello scenario all'interno del quale il romanzo era ambientato.

L'immobilismo, l'incapacità di reagire alla miseria che "gli era calata addosso come una valanga", fanno di Amerigo un altro personaggio "negativo", come si può notare nel capitolo VI, da cui è tratto il terzo brano che si intende proporre per la lettura in classe: "E Amerigo si chiudeva come un riccio, in una opposizione che era più vicina a uno sdegno aristocratico che alla calorosa elementare partigianeria popolare". Ma si deve tener conto che la "Giornata" non è un'istantanea sul '53, che si configurava casomai come un punto di partenza piuttosto che come un punto di arrivo. Nelle riflessioni di Amerigo c'era infatti tutta la crisi, non risolta, dell'intellettuale legato al Pci sullo scorciò degli anni cinquanta e il riferimento al presunto liberalismo della tradizione comunista italiana rinvia all'ormai archiviata polemica tra Vittorini e Togliatti: "In quegli anni il partito comunista s'era assunto, tra i molti altri compiti, anche quello d'un ideale, mai esistito, partito liberale. E così il petto d'un singolo comunista poteva albergare due persone insieme...".

### 2.3. L'utopia e la storia: "Le città invisibili" (1972)

L'ultima fase del percorso si occuperà di un momento, nella produzione narrativa di Calvino, in cui le scelte stilistiche e tematiche dello scrittore, tendenti allo sperimentalismo letterario, alla favola e al fantastico, sono state da taluni critici<sup>4</sup> ricondotte ad una scelta di "disimpegno", quando non di "vacanza morale". L'intento sarà invece di mostrare agli alunni come tale radicale mutamento nella proposta letteraria di Calvino configurasse una nuova forma di impegno consistente nella ricerca di un senso nella storia, vissuta qui attraverso le lenti dell'allegoria e di una riflessione che potrebbe definirsi filosofica piuttosto che etico-politica. La proposta di Calvino non poteva che essere, dopo la fine dell'illusione collettiva, quella di un impegno nella produzione di questo senso, della ricerca del varco montaliano<sup>5</sup> attraverso il quale sarebbe potuta "apparire una città diversa" che non coincidesse con l'inferno "che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme".

Per illuminare questo aspetto saranno proposti alla classe, in una lezione di un'ora, due testi da "Le città invisibili" capaci di rendere esplicito il pendant tra l'esigenza di una rappresentazione letteraria a tutto tondo e la

---

<sup>4</sup> Si veda tra tutti: C. Salinari, *Preludio e fine del realismo in Italia*, Napoli 1967.

<sup>5</sup> "Cerca una maglia rotta nella rete / che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!"; cfr. E. Montale, *Ossi di seppia*, in Id, *Tutte le poesie*, Milano 1990, p. 7.

riflessione sulla storia e sui suoi esiti, reali e utopici. Sarà opportuno che la lettura dei testi sia preceduta dalla presentazione del "meccanismo" che presiede alle "città invisibili", oltre che dei motivi e dei modi dell'ultima produzione di Calvino.

Nel primo brano, Marco Polo descrive a Kublai Kan la terza delle "città nascoste", Marozia. Marozia è una città doppia, la città dei topi e delle rondini, allegoria, rispettivamente, del fascismo e della speranza nel sol dell'avvenire che caratterizzò il dopoguerra. La profezia dell'avvento delle rondini, rifletteva il narratore tornato a Marozia dopo anni, si era avverata solo a metà:

La città certo è cambiata, e forse in meglio. Ma le ali che ho visto in giro sono quelle di ombrelli diffidenti sotto i quali palpebre pesanti s'abbassano sugli sguardi; gente che crede di volare ce n'è, ma è tanto se si sollevano dal suolo sventolando palandrane da pipistrello.

Ma è proprio quando la riflessione piegava verso un sostanziale pessimismo che interveniva l'utopia, sostenuta dall'affermazione di una speranza e di una volontà che era elemento irrinunciabile del divenire storico: "Marozia consiste di due città: quella del topo e quella della rondine; entrambe cambiano nel tempo; ma non cambia il loro rapporto: la seconda è quella che sta per sprigionarsi dalla prima".

Il tema dello spiraglio tornava nel finale della "Città invisibili", dal quale è possibile presentare, in modo anche più esplicito, di quale filosofia fosse il prodotto. Il secondo brano proposto è il corsivo che chiude il volume nel quale questo tema emerge dal dialogo tra Kublai Kan e Marco Polo. Marco Polo opponeva al pessimismo del Gran Kan ("Tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può essere che la città infernale"), la propria via di salvezza:

L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

Contro il pessimismo della ragione, in sostanza, l'ottimismo della volontà, che è anche ottimismo dell'intelligenza e della scrittura. E' possibile ritrovare questo motivo in un articolo del 1955, "Il midollo del leone", che confermava come la proposta di Calvino si trasformasse mantenendo una sostanziale coerenza:

In un articolo di Gramsci abbiamo trovato, citata da Romain Rolland, una massima di sapore antico e giansenista adottata come parola d'ordine rivoluzionaria: "pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà". La letteratura che vorremmo veder nascere dovrebbe esprimere nella acuta intelligenza del negativo che ci circonda la volontà limpida e attiva che muove i cavalieri negli antichi cantari o gli esploratori nelle memorie di viaggio settecentesche.

## Prove di verifica

Questo percorso è rivolto a studenti in procinto di sostenere un esame conclusivo degli studi superiori. Pertanto la prova di verifica sarà mirata, oltre che ad accettare il grado di conseguimento degli obiettivi relativi al percorso, all'esercitazione delle capacità di analisi del testo narrativo previste dalla tipologia A della prima prova dell'esame di Stato.

Sarà proposto a tal fine il capitolo XV della "Giornata d'uno scrutatore". La prova di verifica prevederà, oltre a quesiti di riepilogo sul percorso svolto, alcune domande di comprensione del testo. In particolare si richiederà di individuare e contestualizzare le tematiche presentate in questo capitolo, di spiegare il ruolo e il profilo dei personaggi presenti e di chiarire possibili collegamenti intertestuali con quanto già letto, ad esempio confrontando la dimensione e il significato della città dell'*homo faber* con la città delle rondini e dei topi, e il modo in cui entrambe siano riconducibili al rapporto dell'intellettuale con l'universo della politica.

Per la valutazione degli elaborati sarà predisposta una griglia che terrà conto di tre elementi:

- la lingua (correttezza formale, ricchezza lessicale e sintattica);
- l'organizzazione del discorso (la pertinenza delle risposte ai quesiti, la coesione e coerenza del testo);
- i contenuti e la capacità di analisi e sintesi.

## Bibliografia

- M. Alicata, *Intellettuali e azione politica*, a cura di R. Martinelli e R. Maini, Roma, Editori Riuniti, 1976
- F. Bernardini, *I segni nuovi di Italo Calvino*, Roma, Bulzoni, 1977
- C. Calligaris, *Italo Calvino*, Milano, Mursia, 1985.
- I. Calvino, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.
- I. Calvino, *La giornata d'uno scrutatore*, Milano, Mondadori, 1990; I ed. 1963.
- I. Calvino, *Il midollo del leone*, in Id., *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 3-18.
- I. Calvino, *Nota 1960*, in Id., *I nostri antenati*, Milano, Mondadori, 1991, pp. 413-22; I ed. 1960
- I. Calvino, *Per chi si scrive (Lo scaffale ipotetico)*, in Id., *Una pietra sopra* cit., pp. 159-63.
- I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Torino, Einaudi, 1947 e 1964.
- E. Galli della Loggia, *Ideologie, classi e costume*, in *L'Italia contemporanea*, a cura di V. Castronovo, Torino, Einaudi, 1976
- S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992
- R. Luperini, *Il Novecento*, Torino, Loescher, 1981, pp. 669-92
- P.P. Pasolini, *Fine dell'engagement* (1957), in Id., *Passione e ideologia*, Milano, Garzanti, 1960, pp. 457-9